



THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2025, n. 14.1

Note e discussioni

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica

Anno di fondazione: 2011

Direttore: Giorgio Rocco (Politecnico di Bari, Dip. di Architettura, Costruzione e Design - ArCoD);
Presidente CSSAr Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, Roma)

Comitato editoriale: Monica Livadiotti, Editor in Chief (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Roberta Belli (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Luigi M. Calì (Università degli Studi di Catania, Dip. di Scienze Umanistiche), Maria Antonietta Rizzo (Università di Macerata, Dip. di Lettere e Filosofia), Giorgio Ortolani (Università di Roma Tre, Dip. di Architettura); Fani Mallouchou-Tufano (Technical University of Crete, School of Architecture; Committee for the Conservation of the Acropolis Monuments – ESMA);
Gilberto Montali (Università di Palermo, Dip. di Culture e Società)

Redazione tecnica: Paolo Baronio (Scuola Superiore Meridionale, Napoli), Davide Falco (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Antonello Fino (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Gian Michele Gerogiannis (Università degli Studi di Catania, Dip. di Scienze Umanistiche), Chiara Giatti ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Scienze dell'Antichità), Antonella Lepone ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Scienze dell'Antichità), Giuseppe Mazzilli (Università di Macerata, Dip. di Studi Umanistici), Luciano Piepoli (Università di Bari, Dip. di Ricerca e Innovazione Umanistica), Valeria Parisi (Università della Campania Luigi Vanvitelli), Konstantinos Sarantidis (Ministero della Cultura Ellenico),
Rita Sassu (Unitelma, "Sapienza" Università di Roma).

Comitato scientifico: Isabella Baldini (Università degli Studi di Bologna "Alma Mater Studiorum, Dip. di Archeologia), Dimitri Bosnakis (Università di Creta, Dip. di Storia e Archeologia), Ortwin Dally (Deutsches Archäologisches Institut, Leitender Direktor der Abteilung Rom), Vassiliki Eleftheriou (Director of the Acropolis Restoration Service YSMA), Diego Elia (Università degli Studi di Torino, Dip. di Scienze Antropologiche, Archeologiche e Storico Territoriali), Elena Ghisellini (Università di Roma Tor Vergata, Dip. di Antichità e Tradizione Classica), Kerstin Höghammar (professore emerito Uppsala University, Svezia), François Lefèvre (Université Paris-Sorbonne, Lettres et Civilizations), Marc Mayer Olivé (Universitat de Barcelona, Dep. de Filologia Latina), Marina Micozzi (Università degli Studi della Tuscia, Viterbo, Dip. di Scienze dei Beni Culturali), Massimo Naffisi (Università degli Studi di Perugia, Dip. di Scienze Storiche sezione Scienze Storiche dell'Antichità), Massimo Osanna (Università degli studi di Napoli Federico II, Direttore generale MIC), Domenico Palombi ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Scienze dell'Antichità), Chiara Portale (Università degli Studi di Palermo, Dip. di Beni Culturali sezione archeologica), Elena Santagati (Università degli Studi di Messina, Dip. di Civiltà Antiche e Moderne), Piero Cimbolli Spagnesi ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Storia dell'Architettura, Restauro e Conservazione dei Beni Architettonici), Thomas Schäfer (Universität Tübingen, Institut für Klassische Archäologie), Pavlos Triantaphyllidis (Director of the Ephorate of Antiquities of Lesbos, Lemnos and Samos, Greece), Nikolaos Tsoniotis (Ephorate of Antiquities of Athens, Greece)

Recensione di Giulio AMARA a: Michela COSTANZI (éd.), Halaesa, *du site à la cité, de la cité au site, Actes du colloque international, UPJV, Amiens, 2 et 3 décembre 2021* (Supplementi di ΚΩΚΑΛΟΣ 24),
Fabrizio Serra Editore, Pisa-Roma 2023.

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

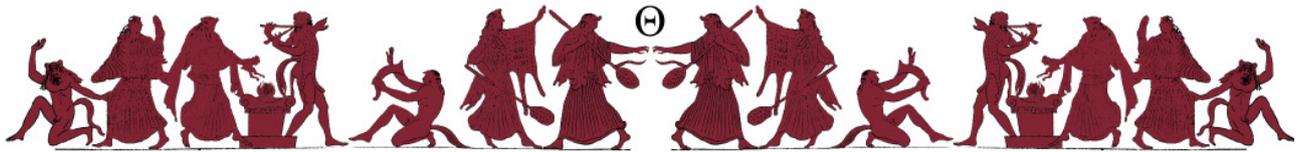
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare la recensione

Recensione di G. AMARA a: M. COSTANZI (éd.), Halaesa, *du site à la cité, de la cité au site, Actes du colloque international, UPJV, Amiens, 2 et 3 décembre 2021* (Supplementi di ΚΩΚΑΛΟΣ 24),
Fabrizio Serra Editore, Pisa-Roma 2023,
in *Thiasos* 14.1, 2025, Note e discussioni, pp. 3-11



M. Costanzi (éd.), *Halaesa, du site à la cité, de la cité au site, Actes du colloque international, UPJV, Amiens, 2 et 3 décembre 2021* (Supplementi di ΚΩΚΑΛΟΣ 24), Fabrizio Serra Editore, Pisa-Roma 2023, pp. 320, ISBN 978-88-3315-487-9.

di Giulio Amara*

A distanza di meno di due anni vengono pubblicati, come supplemento della rivista ΚΩΚΑΛΟΣ, gli Atti del *Colloque internationale* tenutosi ad Amiens, presso l'Université de Picardie Jules Verne (UPJV), dedicato all'antica città di Alesa Arconidea, importante centro della Sicilia greca e romana, fondato dalla città indigena di *Herbita* intorno al 403 a.C.¹. Il sottotitolo dell'incontro di studi, "*découvertes scientifiques, gestion, mise en valeur et utilisation du site archéologique d'Halaesa*", esprime efficacemente gli obiettivi del convegno e l'impostazione degli Atti che ne sono seguiti. Di fatti, già nell'*Introduzione* (pp. 11-15), Michela Costanzi, curatrice del volume, ribadisce gli scopi del convegno e della pubblicazione medesima: da una parte mostrare i progressi delle attuali ricerche scientifiche sulla città antica di Alesa, dall'altra promuovere il dialogo tra il mondo della ricerca e le diverse istituzioni sui temi della gestione, della tutela, della valorizzazione del sito. Tale duplice approccio, del tutto cardinale, emerge in filigrana da ciascun saggio, sebbene la struttura generale del volume risenta più della prima di queste impostazioni, ossia quella scientifico-archeologica.

Il volume (fig. 1) è articolato in tre sezioni, dedicate rispettivamente alle attuali ricerche delle missioni archeologiche sul sito (pp. 19-136), allo studio di alcune classi di materiali (pp. 139-222), all'agorà-*forum* della città (pp. 225-290). Infine, una ulteriore parte, costituita da un unico contributo, presenta alcuni risultati delle attuali ricerche nella vicina Tindari, in una prospettiva comparatistica rispetto al caso alesino (pp. 293-305).

La prima sezione è aperta dal contributo di Lorenzo Campagna e Jonathan R.W. Prag riguardo al progetto di scavo che, congiuntamente, le università di Messina e di Oxford conducono sulla collina settentrionale di Alesa (pp. 19-41) (fig. 2). In particolar modo, gli Autori presentano i risultati delle quattro campagne di scavo che, dal 2017 al 2021, hanno consentito l'esplorazione sistematica dello *hieròn* collocato sulla sommità dell'altura, che la letteratura archeologica identifica con il medesimo santuario di Apollo menzionato da fonti storiografiche ed epigrafiche. A distanza di sessant'anni dalle ultime esplorazioni², alcuni saggi stratigrafici, interventi di pulizia e indagini con metodi non invasivi consentono di articolare per la prima volta gli spazi, la monumentalità e la topografia dell'area sacra. Preme sottolineare, anzitutto, quanto i dati acquisiti dalla missione italo-inglese, di cui il contributo offre una panoramica, costituiscano un sensibile avanzamento rispetto alle conoscenze pregresse, limitate essenzialmente al "basamento" e al cosiddetto "tempio A". Tra le numerose acquisizioni, oltre all'utile distinzione spaziale tra la piattaforma sommitale e lo spazio circostante, vi è l'identificazione di ben tre edifici sacri affiancati e, addossata al muro orientale della piattaforma, di una lunga struttura rettangolare per la quale gli studiosi ipotizzano una funzione culturale legata alla manipolazione dell'acqua. Stando ai dati preliminari, tale ipotesi di lavoro appare coerente con il contesto e, al momento, promettente. In merito alla cronologia e alle fasi di vita del santuario, gli studiosi lamentano la penuria di materiali diagnostici e di sequenze stratigrafiche relative alla fondazione delle strutture. Da due saggi condotti a maggiore profondità, uno lungo la fronte orientale dell'edificio maggiore centrale (Edificio I), l'altro a ridosso del muro orientale della piattaforma, provengono pochi materiali diagnostici a vernice nera "difficilmente classificabili per la loro esiguità, che offrono solo un generico *terminus post quem* collocabile nei decenni centrali del III sec. a.C.". Di queste evidenze, menzionate in forma generica e preliminare, non viene tuttavia fornita alcuna documentazione né ulteriori specificazioni o confronti, pertanto non è possibile al momento avanzare valutazioni in merito a questa ipotesi cronologica. Eppure, a fronte di tale possibile *terminus post quem* intorno alla metà del III secolo a.C., gli Autori

*Scuola Normale Superiore, Pisa; giulio.amara@sns.it

² CARETTONI 1959; CARETTONI 1961.

¹ Diodoro, *Bibliotheca Historica* 14, 16.

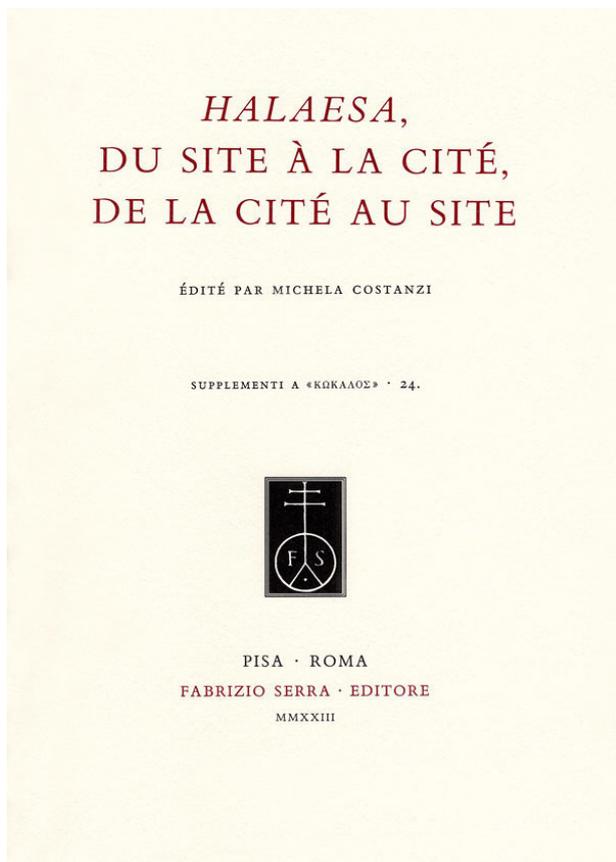


Fig. 1. Copertina del volume.

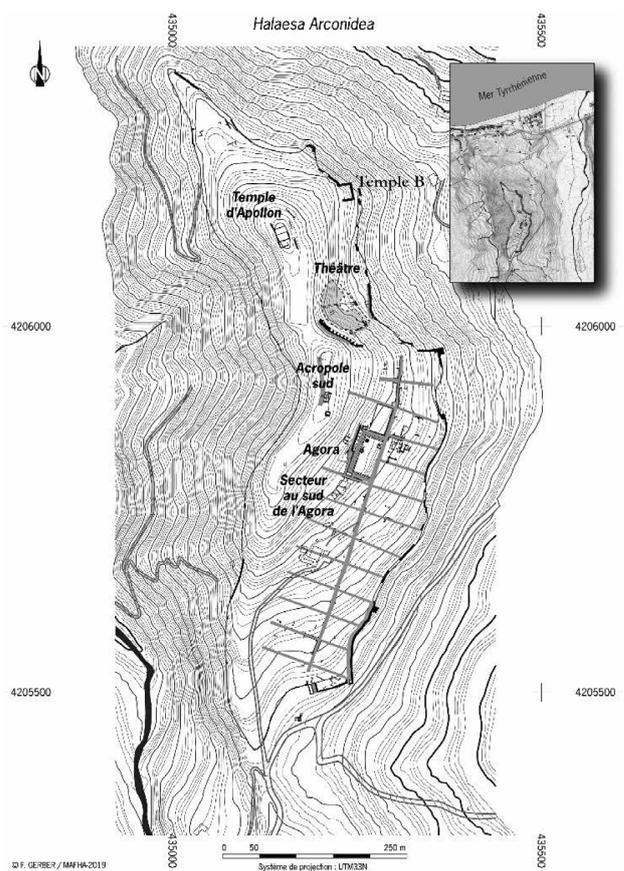


Fig. 2. Pianta generale del sito (© Frédéric Gerber, MAFHA, rielaborato da COSTANZI et alii, fig. 3).

propendono infine per una cronologia più recente al pieno II secolo a.C., sulla scorta della decorazione architettonica di probabile pertinenza dell'Edificio I. Tuttavia, pur assumendo un indubbio *floruit* monumentale di età tardoellenistica, non escluderei una fase precedente, databile almeno nella seconda metà del III secolo a.C., come indiziato dai pochi materiali ceramici e, come già suggerito, dalla statuetta in calcare di Artemide, recentemente datata alla seconda metà del III secolo a.C.³ Come prospettato dagli Autori, numerosi rimangono i nodi da sciogliere: l'identificazione dell'area sacra con il santuario di Apollo ricordato dalle fonti; la compresenza di altre divinità all'interno del medesimo *hieròn*, un fatto ormai provato archeologicamente anche dal riconoscimento dei tre edifici sacri; l'articolazione funzionale dello spazio sacro e le vie di percorribilità e di accesso alla piattaforma sommitale; l'effettiva estensione del santuario e la collocazione degli altri apprestamenti utili allo svolgimento dei riti, tra cui uno o più altari. Su quest'ultimo punto, sarei incline a privilegiare la piattaforma sommitale come luogo deputato alle attività sacrificali, nonostante la ristrettezza dello spazio, piuttosto che il piazzale meridionale a Sud della rampa di accesso, come suggerito dagli studiosi. Questo aspetto, tuttavia, rimane *sub iudice*, in attesa di future indagini. Riguardo all'identificazione del santuario con lo *hieròn tou Apollonos*, sebbene gli Autori sembrino infine assecondare tale probabile interpretazione (p. 40), non viene considerata la considerevole distanza che intercorrerebbe tra l'area sacra – sebbene la sua estensione non sia ancora nota – e le mura: stando alle *Tabulae Halaesinae*, il santuario sembrerebbe collocarsi in prossimità delle fortificazioni⁴. A tal proposito, con le dovute cautele del caso, segnalo che la posizione del cosiddetto “tempio B”, a ridosso del settore nord-orientale delle fortificazioni, ben risponderebbe invece a quanto descritto dalle *Tabulae* (fig. 2). Pertanto, in prospettiva futura, l'area del “tempio B” meriterebbe una rinnovata indagine in tal senso⁵.

Sotto il profilo metodologico, sono da riconoscere a questo studio due meriti, tra i tanti: aver spostato il *focus* da questioni filologiche su fonti letterarie ed epigrafiche, che tanto hanno condizionato la lettura del santuario, all'esame delle evidenze materiali; aver adottato un approccio funzionale all'indagine degli spazi sacri, con un'attenzione

³ PORTALE 2009, pp. 69-73.

⁴ FACELLA 2006, p. 318, nota 9; FUDULI 2015, p. 337. Vedi anche

COLLURA 2024.

⁵ COLLURA 2023, pp. 211-218.

rivolta verso i profili dell'archeologia del culto. In prospettiva futura, sarebbero del tutto auspicabili l'estensione e l'approfondimento delle indagini *in situ*.

In *pendant* con il precedente, il successivo contributo di Alessio Toscano Raffa inserisce i risultati appena presentati nel più ampio contesto topografico del settore centrale e settentrionale di Alesa (pp. 43-70), per cui, i due testi vanno letti e integrati l'uno con l'altro. A seguito di un utile preambolo sulle fonti documentarie (le *Tabulae, in primis*) e numismatiche relative ai possibili luoghi di culto attestati, particolare attenzione viene rivolta ad Apollo e al suo santuario *intra-moenia*. Esso, stando alle fonti considerate, appare centrale all'interno del sistema religioso cittadino. Quindi l'indagine passa all'evidenza materiale. L'Autore intraprende una doviziosa disamina urbanistica e topografica, sulla base dei rinvenimenti archeologici progressi e recenti, al fine di fornire una nuova ricostruzione degli spazi sacri sul pianoro settentrionale e del loro raccordo con la parte meridionale della città. Di particolare interesse, appunto, la revisione dei dati riguardo al collegamento tra i due pianori e all'articolazione della viabilità tra la *plateia* I (cosiddetto "cardo massimo"), la cosiddetta *plateia* II (o *cardo* II), e lo *stenopòs* XII (decumano XII). In merito a quest'ultimo, appare del tutto condivisibile la perplessità dello studioso riguardo alla definizione di "via sacra"⁶, giacché non è al momento nota la destinazione d'uso dell'acropoli meridionale, alla quale lo *stenopòs* sembra condurre verso Ovest (p. 53). D'altro canto, qualora fosse necessario individuare una *hierà odòs*, questa potrebbe cercarsi nell'asse viario che, passando superiormente ai "contrafforti", raggiungerebbe il pianoro del presunto santuario di Apollo, qui denominato "piattaforma A". Lungo questo percorso – e questa è una delle novità della ricerca – la via costeggia il fianco orientale di un ulteriore e minore pianoro intermedio, collocato subito a Nord-Ovest del muro a contrafforti: la "piattaforma B". È del tutto probabile che quest'ultimo pianoro, dal quale emergono alcune strutture (rampa e muri paralleli), fosse occupato da uno o più edifici di minori dimensioni per i quali lo studioso ipotizza una destinazione sacra. Grazie a un'estensiva ricognizione delle emergenze archeologiche, sul terreno vengono segnalati elementi edilizi (laterizi, frammenti di malta, di *opus signinum*, cocciopesto etc.), alcuni setti murari e ambienti emergenti. Queste evidenze parrebbero indicare la presenza di strutture sia sulla "piattaforma B", sia attorno a entrambe le alture; queste andrebbero, così, a popolare un complesso monumentale ben più articolato rispetto a quanto noto sinora. Muovendo dalle attuali ricerche della missione italo-inglese⁷, il saggio contribuisce a restituire un quadro più complesso dell'area monumentale nel suo tessuto urbano, sulla base di una puntuale argomentazione.

Tuttavia, non può escludersi che, in attesa di future esplorazioni archeologiche, alcune delle strutture indiziate sul campo possano non aver avuto una destinazione sacra e che, pertanto, non siano necessariamente da ricondurre al medesimo complesso sacro. La cosiddetta "piattaforma B" potrebbe avere svolto la funzione di cerniera tra l'area del teatro e le due alture, non necessariamente a carattere sacro. Questa possibile funzione di raccordo tra settori diversi della città, da valorizzare e approfondire, è ulteriormente indicata dal tratto di strada nord-sud intercettato sul crinale dell'acropoli meridionale (fig. 2)⁸ che, significativamente, collegherebbe le due alture, e dalla rampa monumentale che, più a valle verso Est, la connetterebbe invece con la strada che si snoda superiormente ai contrafforti e con il teatro.

Qualche commento a parte merita la ricostruzione urbanistica e viaria su cui si basa lo studio. Infatti, alcuni aspetti di tale ricostruzione dell'impianto urbano, pur largamente condivisa⁹, sono stati rimessi in discussione. È forse utile menzionare le ipotesi secondo cui l'impianto urbanistico di Alesa, almeno nella sua fase originaria, non abbia previsto una seconda *plateia* passante lungo il lato ovest dell'agorà (*plateia* II)¹⁰ o che, eventualmente, essa sia da collocare più a monte, direttamente collegata con la strada che sormonta i "contrafforti"¹¹. In questo quadro, ancora congetturale, emerge la necessità di riesaminare e verificare la viabilità del settore centro-settentrionale della città, attorno alla "piattaforma B", sulla base dei dati archeologici che senz'altro emergeranno dalle future ricerche.

Dal punto di vista metodologico, a fronte di una lunga tradizione orientata verso l'interpretazione delle fonti storiografiche, numismatiche ed epigrafiche, lo studioso valorizza – dichiaratamente (p. 44) – le emergenze materiali. Questo aspetto, ancora una volta, appare di assoluta importanza sotto il profilo del metodo. A tal proposito, sarebbe utile mettere a sistema queste evidenze immobili e i rinvenimenti di superficie collocandoli su pianta, in modo tale da apprezzarne l'ubicazione, l'estensione e i rapporti reciproci. Come sottolineato dall'archeologo, sfuggono ancora i limiti del complesso monumentale (uno o più santuari?) e il suo sviluppo nell'area circostante. Tutti aspetti, questi, che, puntualmente sollevati dall'Autore, dovranno essere affrontati dalle future ricerche *in situ*. Per quanto riguarda, ancora una volta, l'identificazione del complesso sacro, in mancanza di un ampio dossier di materiali votivi e ritua-

⁶ SCIBONA 2009, pp. 97-98; TIGANO 2022, p. 458.

⁷ Vedi il precedente saggio di L. Campagna e J.R.W. Prag.

⁸ COSTANZI *et alii* 2019, pp. 15-25.

⁹ SCIBONA 2009; vedi da ultimo TIGANO, BURGIO 2022 (con bi-

bliografia).

¹⁰ COLLURA 2023, pp. 122-135.

¹¹ BELVEDERE 2017.

li provenienti dall'area, essa rischia ancora di dover ricorrere a un gioco combinatorio tra evidenza architettonica, informazioni letterario-epigrafiche e sporadiche evidenze materiali riconducibili ora ad *Artemis*, ora ad *Athena*, da supporre accanto ad Apollo e Zeus.

Questi due importanti e complementari contributi non soltanto forniscono un'immagine aggiornata di questa parte settentrionale del sito, ma aprono interessanti prospettive su un'area di ampie potenzialità che, per vari motivi, è rimasta poco esplorata dal punto di vista archeologico. A tal proposito, basti dire che l'intero versante nord e la parte occidentale del pianoro ricadono attualmente in proprietà privata, ponendo un ostacolo alla ricerca e alla tutela dell'area archeologica nel suo complesso.

Il successivo contributo, a cura di Aurelio Burgio, Francesco S. Modica, Giovanni Polizzi e Maria Randazzo, è un resoconto delle indagini archeologiche condotte dalla Università di Palermo presso il settore nord-orientale delle fortificazioni di Alesa, tra il 2020 e il 2021 (pp. 71-96). Per una lettura più agile, si consiglia l'integrazione con un più ampio resoconto di recente pubblicazione¹². Di primaria importanza, come indicato da A. Burgio, è il tema della relazione tra la struttura difensiva – come manufatto soggetto a continue alterazioni –, i percorsi di accesso alla città e la viabilità territoriale. Un tema, questo, che si rivelerebbe ancora più interessante alla luce della funzione strategica della stessa fondazione alesina. In tal senso, appare auspicabile il confronto tra i dati dell'archeologia urbana e quelli derivanti dalla ricerca in area periurbana e territoriale intorno alla città, per comprendere meglio la relazione complessa tra l'insediamento e il territorio¹³. L'indagine della "torre C", sul lato orientale della città, e della relativa postierla si rivela di straordinario interesse, consentendo di presentare due importanti risultati: la convincente articolazione del sistema difensivo in due fasi d'uso, indicate dalla successione di altrettante linee difensive; l'alterazione della cinta muraria occorsa tra la fine del II e il I secolo a.C. in concomitanza con un evento traumatico a cui, forse, poter ascrivere un successivo rinnovamento monumentale della città. Promettente rispetto alle future esplorazioni è lo scavo alle fondazioni della cortina muraria esterna, che fornirà evidenze ceramiche utili alla datazione della seconda fase del sistema difensivo. Di particolare interesse l'indagine relativa alla cisterna e alle sue fasi di utilizzo, collocata all'interno della città, a ridosso delle mura, e di una porta di ingresso. Al di là dei dati stratigrafici puntualmente presentati, si suggerisce al lettore di integrare il contributo in esame con le osservazioni cronologiche e funzionali avanzate da G. Polizzi nel summenzionato resoconto di scavo¹⁴. Infine, l'ultima parte è dedicata allo studio preliminare dei materiali: la sezione, completamento metodologico del saggio, costituisce il necessario e prezioso supporto all'interpretazione stratigrafica proposta. Tuttavia, per un esame di maggiore dettaglio e distinto per strato di provenienza, per il lettore è ancora utile il confronto con la relazione dello scavo che, come dichiarato dagli Autori, risulta più puntuale¹⁵. Le recentissime e rilevanti scoperte compiute tra le torri B e C dimostrano quanto l'indagine di questo settore della città, in prossimità del circuito fortificato, sia promettente¹⁶.

La sezione si conclude con il corposo contributo di Michela Costanzi, Filipe Ferreira e Frédéric Gerber dedicato alle attività dell'UPJV di Amiens nell'area del teatro, di recente scoperta, e dei contrafforti (pp. 97-136) (fig. 2). Il saggio, facendo seguito al precedente resoconto¹⁷, costituisce non soltanto una importante integrazione delle conoscenze archeologiche su questo settore alla luce della campagna di scavo del 2021, ma offre altresì importanti osservazioni di carattere topografico, urbanistico e architettonico riguardo all'area considerata. Il contenuto è articolato intorno ai settori di scavo realizzati: l'area della scena, l'angolo meridionale del teatro e il muro a contrafforti soprastante¹⁸. Vengono presentati, inoltre, gli importanti risultati delle prospezioni geofisiche condotte dall'Università di Camerino, che consentono di identificare e articolare la struttura della *parodos* settentrionale, numerose anomalie nell'area dell'orchestra e, soprattutto, di ipotizzare la presenza dell'edificio scenico. La presentazione dei dati inediti è corredata da una chiara e puntuale documentazione grafica. Di particolare rilevanza, a mio avviso, lo scavo del muro della *parodos* meridionale, già individuato durante la precedente campagna d'indagini. Della struttura, rinvenuta in ottimo stato di conservazione, gli studiosi offrono un'accurata descrizione dell'apparecchio murario, dotato di interessanti incavi praticati sul paramento e di alcuni possibili marchi di cantiere. L'indagine nell'angolo sud del monumento, inoltre, ha permesso di identificare i frustuli dell'ultimo livello di frequentazione che permetterà, come si auspica, di avanzare nuove ipotesi sulle dinamiche di circolazione antica. Notevoli sono anche i numerosi blocchi di membrature architettoniche di età ieroniana (III secolo a.C.) rinvenuti da strati di spoliazione dall'area della scena, che potrebbero riferirsi al settore dei contrafforti, ovvero a strutture poste nella stessa area o a una quota superiore. Questi

¹² BURGIO *et alii* 2023. Sulla cinta muraria, vedi anche TIGANO, BURGIO 2022, pp. 277-284.

¹³ Su questo, già BURGIO 2008.

¹⁴ BURGIO *et alii* 2023, pp. 18-19.

¹⁵ BURGIO *et alii* 2023, pp. 27-38.

¹⁶ Si tratta del recentissimo rinvenimento di un notevole impianto

termale, di cui è stata appena data notizia dal medesimo gruppo di ricerca guidato da Aurelio Burgio (Università degli Studi di Palermo).

¹⁷ COSTANZI *et alii* 2019.

¹⁸ Un ulteriore settore di scavo è quello della porta 1A di cui però non vengono presentati i risultati in maniera dettagliata.

dati, contestualmente allo studio annunciato degli elementi architettonici, costituiranno una sensibile integrazione alle membrature già rinvenute da Gianfilippo Carettoni, nell'ottica di una proposta ricostruttiva dello spazio architettonico. Riguardo al muro a contrafforti, la missione francese ha potuto verificare le stratigrafie documentate negli anni Cinquanta del secolo scorso, mettendo in luce un ulteriore tratto settentrionale, il limite superiore del *koilon* e interessanti setti radiali che, in maniera convincente, sembrano aver funto da sostruzione all'asse viario di servizio soprastante della cavea. Unico *vulnus* da segnalare è l'assenza di un'analisi specifica, seppur preliminare e selettiva, dei materiali archeologici rinvenuti, utile ad ancorare le stratigrafie a riferimenti cronologici assoluti¹⁹. Lo studio puntuale dei materiali, per il quale occorrerà attendere, consentirà di mettere a fuoco alcune questioni ancora incerte, tra le quali la cronologia dell'impianto del teatro, almeno nella sua ultima fase, e quella del più ampio intervento di monumentalizzazione dell'area in relazione con la terrazza superiore, con la collina meridionale e con le mura. Un aspetto, questo, particolarmente importante giacché, come asserito dagli studiosi, "*plusieurs hypothèses de recherche doivent désormais être posées afin de mieux comprendre la monumentalisation de la cité entre le III^e et I^{er} s. av. J.-C.*" (p. 130). Al netto dei numerosi e inediti dati portati alla luce, di cui questo contributo è una densa e puntuale rassegna, le riflessioni conclusive appaiono significative e meritevoli di futuri approfondimenti (pp. 131-136). Queste, delineate in chiusura dagli Autori, riguardano la "pianificazione" funzionale dell'intero settore urbano alla luce della cultura urbanistica tardo-ellenistica in Sicilia e nel Mediterraneo²⁰. L'ottimo stato di conservazione di quanto emerso e le straordinarie informazioni acquisite sull'intero settore del teatro, scavato e non scavato, grazie all'applicazione di metodologie tradizionali e di tecnologie *remote sensing*, inducono ad auspicare l'attuazione di un progetto di scavo sistematico e sostenibile rivolto all'intero monumento.

La seconda sezione del volume è aperta dal saggio di Mariangela Puglisi sui rinvenimenti numismatici alesini (pp. 139-151). In forma preliminare, il contributo offre una primissima rassegna e analisi dei documenti numismatici recuperati dall'area del santuario di Apollo, dall'acropoli meridionale e dal settore nord-orientale delle fortificazioni, da parte delle missioni di scavo attualmente attive. Il saggio è preliminare al futuro studio del quadro numismatico di Alesa, un'importante opera attualmente in corso da parte della studiosa. Molte identificazioni sono rese difficoltose e talvolta impossibili dal mancato restauro dei reperti, ancora non eseguito al momento dell'esame autoptico. Per tal ragione, nessun reperto viene analizzato dall'area a Sud dell'agorà e dalle fortificazioni, giacché il pessimo stato di conservazione non ha ancora consentito alcuna identificazione. Seppur dai pochi contesti esaminati, è significativa l'assenza di documenti numismatici anteriori all'età ieroniana, periodo di prosperità per la città.

Segue il saggio di Sandrine Mouny sui reperti ceramici provenienti dal riempimento di una cisterna dall'acropoli meridionale (pp. 153-164). Nella fattispecie, il contributo si sofferma sul nutrito assemblaggio ceramico proveniente dal primo scarico di riempimento, in giacitura primaria e coevo alla prima defunzionalizzazione della cisterna. Stando ai materiali diagnostici, l'Autrice colloca la formazione di questo primo riempimento tra la fine del I secolo a.C. e il successivo. A buona ragione, maggiore attenzione viene rivolta alle ceramiche fini comuni, di gran lunga prevalenti e, tra queste, alle brocche. La specificità e l'omogeneità tipologica di questi esemplari (forma, corpo ceramico e rivestimento con ingobbio applicato per immersione) suggeriscono una possibile produzione locale o regionale, che future analisi potranno accertare. In ogni modo, il confronto proposto con le ceramiche del tipo "San Giuliano" per l'analoga applicazione dell'ingobbio per immersione è, a mio giudizio, da riconsiderare; infatti, per queste ultime produzioni siracusane è stato chiarito che quel presunto ingobbio consiste piuttosto in uno schiarimento superficiale²¹. Senza dover necessariamente ipotizzare un rapporto specifico con le produzioni siracusane, non escluderei che gli esemplari alesini partecipino di una più ampia *koiné* produttiva di età tardoellenistica e altoimperiale²². Alla luce dell'omogeneità dell'assemblaggio, non escluderei una possibile associazione dei materiali ad attività produttive svolte nelle vicinanze. La presenza di una fornace in prossimità e di vasi con difetti di cottura potrebbero supportare questa ipotesi, che andrebbe verificata in futuro.

Il successivo contributo di Francesco Muscolino è dedicato ai *lateres signati* da Alesa (pp. 165-203). Lo studioso, dopo una breve introduzione metodologica e interpretativa, offre un utile e ricco catalogo del *corpus* dei bolli e delle iscrizioni su laterizi alesini, sia editi che inediti. La maggior parte degli esemplari è collocata dallo studioso in età tardoellenistica (II-I sec. a.C.), periodo di *floruit* urbanistico ed economico della città. Di ciascun bollo, iscrizione o monogramma viene fornito un esaustivo commento epigrafico, storico e prosopografico, al quale segue un puntuale catalogo degli esemplari e una discreta documentazione fotografica. Tra i vari casi, si considerano anche i bolli con

¹⁹ Alcuni materiali delle campagne 2016-2019, provenienti dal teatro ma soprattutto dall'agorà e dall'acropoli meridionale, sono pubblicati in COSTANZI *et alii* 2019.

²⁰ Su questo aspetto, si veda anche COSTANZI, GERBER 2023.

²¹ REINA, RIZZA 2014, p. 66. Vedi anche MALFITANA *et alii* 2023,

pp. 188-192.

²² Vedi, per esempio, BUCETI 2015, n. 15-1025, fig. 293f; SCALICI 2019, pp. 148-149, fig. 4.7 (per l'ingobbio applicato); SANTOSPA-
GNUOLO 2022, p. 202, n. 392, tav. XLII.

alpha inscritto dentro *pi*, talvolta sormontato da *omicron*, la cui interpretazione risulta discussa. Generalmente sciolto come *po(lis) A(lasinôn)*, l'Autore accoglie invece la più recente proposta di riferire il monogramma a un antroponimo o, più probabilmente, al teonimo di Apollo²³. A mio giudizio, quest'ultima lettura appare del tutto condivisibile e ben più verosimile.

La sezione dedicata ai materiali, dopo i reperti numismatici, le ceramiche e i laterizi bollati, è conclusa dal saggio di Leonardo Fuduli sul riuso dei marmi antichi nel territorio di Alesa (pp. 205-222). Si tratta, in realtà, di un contributo per certi versi "trasversale" che, attraverso il fenomeno del reimpiego dei marmi antichi, tocca il tema delle trasformazioni della città in età normanna. La prima parte del saggio, infatti, prende in considerazione l'agorà di Alesa e, in particolar modo, il "sacello III", del quale viene proposta una possibile ricostruzione del rivestimento parietale marmoreo, a partire dai resti presenti *in situ*. Collateralmente al tema del contributo, lo studioso presenta ed esamina due cornici marmoree inedite, provenienti entrambe dall'agorà, ma prive di un preciso contesto di appartenenza. Viene affrontato il complesso tema dell'abbandono della città e dalla sua probabile frequentazione in età medievale, prendendo in considerazione la costruzione normanna della chiesa di Santa Maria delle Palate e il fenomeno del riuso di *spolia* dal territorio circostante, con l'intento di comprenderne le dinamiche e i possibili significati.

La terza sezione è aperta da due saggi, di Rocco Burgio e Massimo Limoncelli rispettivamente, riferibili a un programma di ricerca dedicato all'agorà monumentale di Alesa. Il primo saggio (pp. 225-244), dopo un iniziale inquadramento sugli interventi tardoellenistici, prende in esame la fase imperiale del complesso monumentale, compresa tra la media età augustea e il sisma del 365 d.C. In particolar modo, a fronte dei recenti contributi dello studioso dedicati al complesso monumentale, viene tracciata una panoramica delle maggiori trasformazioni strutturali e decorative che hanno interessato il settore nord-occidentale della piazza e del portico (vani I-VII), sulla base dei resti conservati e dei confronti con i *loci similes*²⁴. L'analisi è integrata da efficaci modelli ricostruttivi 3D che forniscono uno straordinario strumento di comprensione e documentazione. Al progetto di archeologia virtuale condotto dall'Università di Palermo sul contesto alesino è dedicato il saggio di M. Limoncelli (pp. 245-264). In seguito a una sempre utile introduzione sullo statuto dell'archeologia virtuale, sui suoi strumenti, sulle metodologie e sulle fonti della ricerca, vengono esaminate alcune proposte ricostruttive dell'agorà di Alesa in merito alle fasi tardoellenistica e imperiale. Le proposte ricostruttive, di notevole impatto visivo e accuratezza, sono corroborate da una disamina delle evidenze archeologiche, delle metodologie di acquisizione e di visualizzazione adottate. Il progetto di archeologia virtuale ad Alesa, al momento applicato all'agorà, sarà esteso anche agli altri complessi monumentali in cui operano i diversi gruppi di ricerca; la realizzazione di un catalogo per la rappresentazione dei monumenti attraverso tavole grafiche, prospettata dallo studioso, costituisce un'operazione desiderabile non soltanto dal punto di vista scientifico e documentale, ma anche sotto il profilo della valorizzazione e della comunicazione del patrimonio culturale. A tal riguardo, la realizzazione di una piattaforma di fruizione virtuale, multimediale e immersiva, costituirebbe un utile modello di valorizzazione di un sistema archeologico complesso come quello di Alesa, replicabile su altri contesti analoghi.

La sezione è conclusa dal contributo di Federico Caruso, ossia una panoramica sulle fasi e le trasformazioni *post-classiche* di Alesa (IV-IX secolo), sulla scorta dei dati archeologici e delle fonti letterarie (pp. 265-290). L'Autore, sulla scorta degli studi pregressi sul tema²⁵, sostiene l'interpretazione secondo la quale Alesa avrebbe mantenuto una certa continuità insediativa almeno fino all'VIII-IX secolo d.C.; in questa prospettiva, tuttavia, vengono considerati e valorizzati quei processi di riadattamento e trasformazione insediativa occorsi tra l'età tardoantica e quella altomedievale. A tal fine, particolare attenzione è rivolta all'agorà-*forum*, spazio privilegiato in cui è possibile osservare interessanti dinamiche di riconfigurazione spaziale e funzionale occorse in seguito agli eventi sismici della seconda metà del IV secolo d.C. Rimarchevole è l'ipotesi avanzata riguardo a due setti murari paralleli, impostatisi in età tarda trasversalmente al muro di fondo occidentale dell'agorà-*forum*: supponendo la pertinenza dei due muri a una medesima struttura di forma absidata, sulla scorta di osservazioni edilizie e confronti planimetrici con strutture analoghe, l'archeologo riabilita e valorizza un'ipotesi scartata in precedenza, identificando la struttura absidata con un edificio funerario o di culto cristiano del VI-VII secolo d.C.; della struttura, inoltre, viene proposta un'ipotesi di ricostruzione planimetrica. Al prosieguo delle ricerche rimane il compito di approfondire il rapporto tra il presunto edificio absidato e il tessuto urbano circostante, nonché la natura e la definizione di quest'ultimo in età tardoantica e altomedievale. Nella prospettiva proposta, il saggio fornisce certamente un rinnovato impulso a orientare ancora le future indagini verso la città bizantina e altomedievale alla luce del contesto insediativo del territorio circostante e costiero, sulla scorta delle recenti ricerche²⁶.

²³ FACELLA 2006, pp. 319-320.

²⁴ Vedi anche BURGIO, LIMONCELLI 2024.

²⁵ Vedi già FACELLA 2006, pp. 283-315 (con bibliografia).

²⁶ BURGIO 2008; BURGIO 2009.

La chiusura del volume alesino è affidata al contributo di Rosina Leone e alle recenti indagini condotte dalla Università di Torino in contrada Cercadenari a *Tyndaris* (pp. 294-305). Il contributo, tematicamente eccentrico rispetto al resto dell'opera, presenta i risultati preliminari dello scavo condotto dal 2016 nel settore occidentale dell'area abitativa antica, in corrispondenza degli isolati XVIII A e B, già in parte indagati in passato. Accanto ad alcune verifiche condotte sul complesso monumentale di carattere pubblico ricadente nell'*insula* XVIII A²⁷, l'apertura dello scavo nell'isolato adiacente ha permesso di individuare parte di una *domus*, possibilmente ascritta a età tardorepubblicana e altoimperiale. Di particolare interesse risulta il rinvenimento di intonaci dipinti, il cui studio contribuirà alle attuali e vivaci ricerche sulla pittura di età ellenistica e romana in Sicilia²⁸.

Nelle conclusioni (pp. 307-313) la curatrice del volume mette in luce e declina, per il caso alesino, il valore sociale e civile che le varie ricerche condotte sul campo hanno assunto per l'intero territorio, appunto, *du site à la cité*. In un'ottica di "archeologia pubblica", è opportuno che questo approccio informi le indagini archeologiche, in sinergia tra gli attori scientifici e istituzionali che sostengono e promuovono le ricerche. Come anticipato in precedenza, tuttavia, tale declinazione della ricerca archeologica verso gli aspetti gestionali e di valorizzazione emerge con maggiore prominenza da alcuni dei contributi raccolti nel volume riguardo, per esempio, al progetto di scavo del teatro (pp. 131-136) e al progetto di archeologia virtuale (pp. 225-227, 255-262).

Se fino a qualche tempo fa si lamentava la scarsità della bibliografia archeologica su Alesa²⁹, negli ultimi trent'anni si è avvertito un netto cambio di passo. Dopo un periodo proficuo di ricerche storiche, incontri di studi, pubblicazioni di scavi pregressi e indagini sul sito³⁰, sembra essersi definitivamente consolidata l'attenzione della comunità scientifica verso la città e il territorio di Alesa. Avverando gli auspici di Giuseppe Nenci, quella 'bella addormentata' dell'archeologia italiana³¹ sembra essersi ormai destata e questi Atti del colloquio di Amiens, curati da M. Costanzi, costituiscono la prova tangibile della vivacità degli studi e delle attuali indagini sul sito³². Il volume, nel suo insieme, possiede una chiara struttura logica; tutti i contributi che lo compongono sono elaborati con cura, risultando ben leggibili: benché rivolti essenzialmente a un pubblico di specialisti, essi appaiono chiari e comprensibili anche a una platea più ampia di *amateurs*. Sebbene l'assenza di immagini a colori penalizzi la resa finale dell'opera, l'apparato grafico e fotografico risulta perspicuo e adeguato alla comprensione delle argomentazioni presentate.

Come riconosciuto da M. Costanzi, questo volume non è il coronamento di un "percorso scientifico concluso" (p. 307). L'opera non aspira a essere un lavoro definitivo sull'archeologia e la storia di Alesa. Tutt'altro. Essa, piuttosto, offre un bilancio critico e ragionato – ma *in itinere* – dei dati storico-archeologici acquisiti durante le recenti indagini, spaziando sotto i profili diatopico, diacronico e dei documenti materiali considerati. Al riguardo, nell'impostazione tematica degli Atti, eccezion fatta per i *lateres signati*, rimangono secondari gli aggiornamenti di carattere epigrafico, un campo di studio, questo, invece ben presente nella tradizione degli studi alesini. Si badi che ciascun contributo, nella varietà degli aspetti trattati, non si limita a presentare i nuovi risultati *sic et simpliciter*, piuttosto li mette in prospettiva, considerandone la portata alla luce del contesto storico, locale e regionale, della pregressa tradizione di studi, dei futuri orizzonti di ricerca e di valorizzazione. Questo sguardo rivolto al futuro della ricerca alesina, almeno limitatamente agli aspetti trattati, emerge in più punti e in qualche modo caratterizza molti dei contributi raccolti. A fronte di una bibliografia archeologica per certi versi frammentaria e dispersa, gli Atti del convegno *Halaesa, du site à la cité, de la cité au site* costituiscono un nuovo punto di riferimento per chiunque intenda confrontarsi con l'archeologia di Alesa e della Sicilia di età ellenistica e romana. L'auspicio, infine, è che questo importante volume, insieme ai recenti convegni e agli attuali scavi, possa stimolare la gestazione di un lavoro monografico complessivo sull'archeologia di Alesa, un'opera che ancora manca.

²⁷ Vedi anche LEONE 2024.

²⁸ CAMINNECI *et alii* 2020; BENFATTI 2023.

²⁹ BACCI 1998, p. 83. Per una panoramica dettagliata della storia degli studi: FACELLA 2006, pp. 1-44.

³⁰ PRESTIANNI GIALLOMBARDO 1998; FACELLA 2006; SCIBONA, TIGANO 2009; PRESTIANNI GIALLOMBARDO, FACELLA 2012; PRAG, TIGANO 2018.

³¹ "Alesa è una delle tante, troppe 'Belle addormentate' dell'archeologia italiana. Scavata tanto da farne presagire l'importanza, ma troppo poco per soddisfare la conoscenza degli storici e dei visitatori del sito, Alesa dorme accanto alla sua bella Chiesa di Santa Maria delle Balate, presso la quale furono ritrovati i frammenti epigrafici delle notissime *Tabulae Halaesinae*" (G. Nenci nella sua presentazione a PRESTIAN-

NI GIALLOMBARDO 1998, p. 9; vd. anche NENCI 1998, p. 58).

³² Il colloquio internazionale di Amiens, inoltre, è stato appena preceduto dall'incontro di studi *Halaesa Archonidea - Ricerche archeologiche e prospettive di valorizzazione* (Messina, 15-16 marzo 2019) curato da L. Campagna (Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne, Università degli Studi di Messina), e recentemente seguito dal convegno *Halaesa Archonidea. Dallo scavo della città all'analisi dei contesti* (Palermo, Tusa, Castel di Lucio, 5-7 dicembre 2024) promosso da A. Burgio (Dipartimento di Culture e Società, Università degli Studi di Palermo), con il supporto del Parco Archeologico di Tindari. Recente è, inoltre, l'importante scoperta di un complesso termale in prossimità delle fortificazioni orientali della città (Università degli Studi di Palermo).

Bibliografia

- BELVEDERE 2017 = BELVEDERE O., *Osservazioni sull'urbanistica di Halaesa*, in MELLUSI G., MOSCHEO R. (a cura di), *KTHE-MA ES AIEI. Studi e ricordi in memoria di Giacomo Scibona*, Messina 2017, pp. 71-76.
- BACCI 1998 = BACCI G.M., *Problematiche archeologiche: qualche aggiornamento*, in PRESTIANNI GIALLOMBARDO A.M. (a cura di), *Colloquio Alesino. Atti del colloquio tenutosi il 7 maggio 1995 in S. Maria delle Palate (Tusa)*, Catania 1998, pp. 81-88.
- BENFATTI 2023 = BENFATTI M., *Agrigento 3. Architettura simulata e cultura visuale. La Casa III^m di Agrigento come un caso di coesistenza culturale*, Roma 2023.
- BUCETI 2013 = BUCETI M., *Ceramica comune*, in LA TORRE G., MOLLO F. (a cura di), *Finziade I. Scavi sul Monte Sant'Angelo di Licata (2003-2005)*, Roma 2013, pp. 296-336.
- BURGIO 2008 = BURGIO A., *Il paesaggio agrario nella Sicilia ellenistico-romana: Alesa e il suo territorio*, Roma 2008.
- BURGIO 2009 = BURGIO A., *Indagini archeologiche nella valle del Fiume Tusa. Scavi a Cozzo Sorbo e Contrada Belvedere (Motta d'Affermo)*, in SCIBONA G., TIGANO G. (a cura di), *Alaisa-Halaesa. Scavi e ricerche (1970-2007)*, Messina 2009, pp. 221-232.
- BURGIO et alii 2023 = BURGIO A., DE DOMENICO R., MARINO G., MODICA F.S., POLIZZI G., RANDAZZO M., SCHEPIS L., *Halaesa Arconidea (Tusa, Messina). Primi risultati dagli scavi delle fortificazioni, settore nord-est*, in *FOLD&R*, 2023, pp. 1-43 (www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2022-546)
- BURGIO, LIMONCELLI 2024 = BURGIO R., LIMONCELLI M., *L'agorà-forum di Alesa Arconidea: la fase di età giulio-claudia*, in CALIÒ L.M., CAMPAGNA L., GEROGIANNIS G.M., PORTALE E.C., SOLE L. (a cura di), *La Sicilia fra le guerre civili e l'epoca giulio-claudia. Atti del I Convegno Internazionale, Palermo, 19-21 maggio 2022, Museo Archeologico Regionale "Antonino Salinas"*, Roma 2024, pp. 283-304.
- CAMINNECI et alii 2020 = CAMINNECI V., PARELLO M.C., RIZZO M.S. (a cura di), *Animum pictura pascit (Verg., Aen. I, 464). Abitare con le pitture nel Mediterraneo antico (Atti delle Giornate Gregoriane XIII Edizione, Agrigento 29 novembre-1 dicembre 2019)*, Bologna 2020.
- CARETTONI 1959 = CARETTONI G., *Tusa (Messina). Scavi di Halaesa (prima relazione)*, in *NSc* 13, 1959, pp. 293-349.
- CARETTONI 1959 = CARETTONI G., *Tusa (Messina). Scavi di Halaesa (seconda relazione)*, in *NSc* 15, 1961, pp. 266-321.
- COLLURA 2023 = COLLURA F., *Topografia delle Tabulae Halaesinae. Una assegnazione di terre comuni nella Sicilia ellenistico-romana*, Oxford 2023.
- COSTANZI, GERBER 2023 = COSTANZI M., GERBER F., *Il teatro di Halaesa: importanza architettonica e strategia urbanistica*, in CIPRIANI M., GRECO E., PONTRANDOLFO A. (a cura di), *Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo. Atti del VI Convegno Internazionale di Studi, 1-3 ottobre 2021, Paestum 2023*, p. 263-276.
- COSTANZI et alii 2019 = COSTANZI M., GERBER F., LAMARE N., MOUNY S., *Halaesa: bilan des activités de la mission archéologique française 2016-2019*, in *Kokalos* 56, 2019, pp. 9-97.
- FACELLA 2006 = FACELLA A., *Alesa Arconidea. Ricerche su un'antica città della Sicilia tirrenica*. Pisa 2006.
- FUDULI 2015 = FUDULI L., *Osservazioni sull'architettura templare della Sicilia ellenistica. Per una rilettura dei dati*, in *RA* 60, 2015, pp. 294-345.
- LEONE 2024 = LEONE R., *Nuove indagini a Tindari: il contesto monumentale di Cercadenari*, in CALIÒ L.M., CAMPAGNA L., GEROGIANNIS G.M., PORTALE E.C., SOLE L. (a cura di), *La Sicilia fra le guerre civili e l'epoca giulio-claudia. Atti del I Convegno Internazionale, Palermo, 19-21 maggio 2022, Museo Archeologico Regionale "Antonino Salinas"*, Roma 2024, pp. 355-364.
- MALFITANA et alii 2023 = MALFITANA M., MAZZAGLIA A., ALFANO L., CASALAINA M., CELANO F., CERASA F., INDELICATO M., RENDA S., *Il progetto PRIN 2022 SHERDs - NetworkS in HellEnistic and Roman MeDiterranean - Making and Managing HiStory with Material Culture. Ricostruire i processi storici attraverso lo studio della cultura materiale: il quartiere artigianale di Syracusae*, in *HEROM. Journal on Hellenistic and Roman Material Culture* 12, 2023 (2024), pp. 139-216.
- NENCI 1998 = NENCI G., *Spigolature alesine*, in PRESTIANNI GIALLOMBARDO A.M. (a cura di), *Colloquio Alesino. Atti del colloquio tenutosi il 7 maggio 1995 in S. Maria delle Palate (Tusa)*, Catania 1998, pp. 43-58.
- PORTALE 2009 = PORTALE E.C., *Le sculture di Alesa*, in SCIBONA G., TIGANO G. (a cura di), *Alaisa-Halaesa. Scavi e ricerche (1970-2007)*, Messina 2009, pp. 67-92.
- PRAG, TIGANO 2018 = PRAG J.R.W., TIGANO G., *Alesa Arconidea. Il lapidarium*, Palermo 2018.
- PRESTIANNI GIALLOMBARDO 1998 = PRESTIANNI GIALLOMBARDO A.M. (a cura di), *Colloquio Alesino. Atti del colloquio tenutosi il 7 maggio 1995 in S. Maria delle Palate (Tusa)*, Catania 1998.
- PRESTIANNI GIALLOMBARDO, FACELLA 2012 = PRESTIANNI GIALLOMBARDO A.M., FACELLA A., s.v. *Tusa*, in *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle Isole Tirreniche* 21, 2012, pp. 251-311.

REINA, RIZZA 2014 = REINA V., RIZZA C., *La ceramica tipo "San Giuliano"*, in MALFITANA D., CACCIAGUERRA G. (a cura di), *Archeologia Classica in Sicilia e nel Mediterraneo. Didattica e ricerca nell'esperienza mista CNR e Università. Il contributo delle giovani generazioni. Un triennio di ricerche e di tesi universitarie*, Catania, 2014, pp. 63-68

SANTOSPAGNUOLO 2022 = SANTOSPAGNUOLO P., *Ceramica comune da mensa e da dispensa*, in CALIÒ L.M., GEROGIANNIS G.M., LEONI F., RAIMONDI G. (a cura di), *Agrigento 2. Il santuario ellenistico-romano. Scavi 2013-2017. I Materiali*, Roma 2022, pp. 151-314.

SCALICI 2019 = SCALICI M., *La fase ellenistica e romana: i materiali e le strutture*, in LEPORE G., GIORGI E., BALDONI V., SCALICI M. (a cura di), *Agrigento 1. Quartiere ellenistico-romano: insula III. Relazione degli scavi e delle ricerche 2016-2018*, Roma 2019, pp. 143-151.

SCIBONA 2009 = SCIBONA G., *L'agorà (scavi 1970-2004)*, in SCIBONA G., TIGANO G. (a cura di), *Alaisa-Halaesa. Scavi e ricerche (1970-2007)*, Messina 2009, pp. 9-43.

SCIBONA, TIGANO 2009 = SCIBONA G., TIGANO G. (a cura di), *Alaisa-Halaesa. Scavi e ricerche (1970-2007)*, Messina 2009.

TIGANO, BURGIO 2022 = TIGANO G., BURGIO R., *Alesa Arconidea. Punti fermi e problemi aperti*, in *Archivio Storico Messinese* 103, 2022, pp. 275-299.

